

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 2 MAGGIO 1848.

ANNO I. — NUMERO 34.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Strada S. Brigida N.º 56
Primo piano.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno. I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 78.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

A CONTARE DAL 2 MAGGIO

Le associazioni si ricevono all'ufficio dell'Amministrazione strada S. Brigida n.º 56 dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

L'amministrazione non garantisce l'associazione presa altrove.

NAPOLI 2 MAGGIO 1848.

— Il ministero è risorto. La discordia che regnava nel gabinetto è stata sedata. *L'entente cordiale* incomincia a passare tra' due partiti del ministero. I ministri si sono abbracciati come fratelli. Il ministro dell'Interno è stato il mediatore della pace. Un banchetto li ha conciliati tutti.

— Il ministro dell'Istruzione pubblica è cacciato fuori un piccolo programma pel metodo d'istruzione nelle Province. Egli ha detto nel giornale ufficiale di ieri (uscito questa mattina) *in guisa che a giovinetti partendosi dal leggere, scrivere, abaco, catechismo abbiano un'istituzione che faciliti loro l'esercizio de' diversi mestieri.*

Il ministro dell'istruzione pubblica è dunque proibito che nelle scuole primarie si cominci ad imparare a fanciulli il leggere e lo scrivere. Secondo il suo progetto dopo che essi anno studiato la storia, la geometria etc. allora potranno impararsi il leggere e lo scrivere. Questo progetto d'istruzione pubblica è stato tradotto dall'Alcorano di Maometto che proibisce a' turchi di potersi imparare a leggere e a scrivere.

— Il ministro dell'interno è chiesto nuovi fondi per comporre il 6. Ripartimento che avrà i seguenti carichi,

1. Carico. Maldicenza.
2. Carico. Ritrattazioni.
3. Carico. Circoli e club.

— Nel panegirico che fa il Ministro dell'Interno della Guardia Nazionale si è lasciato sfuggire un errore grammaticale.

La guardia nazionale avrà resi (egli dice) de' grandi servizi etc.

Il *Tempo*, compilato da puro inchiostro ha osservato che sarebbe stato più elegante dir *renduti*.

— Il futuro Giornale ministeriale schiverà siffatta maniera di peccata.

— La nostra flotta sta per arrivare ad Ancona. Il Santo padre à finalmente permesso lo sbarco delle nostre truppe. E poi si dice che l'attrupamento de' nostri dieci diplomatici mandati a Roma per la lega non concludono niente.

Nel passare la flotta pel faro di Messina la città l'ha salutata con molte salve di cannone per l'entusiasmo che desta in quelli abitanti la causa del riscatto Lombardo e dell'unione italiana.

I nostri legni fecero eco agli amichevoli saluti de' Messinesi rispondendo con reiterate salve, e Proio dalla cittadella fece lo stesso.

ALL' APERTURA DELLE CAMERE

In Napoli la vita è sospesa fino all'apertura delle Camere. Gli esseri che vedete muoversi, agitarsi, ed anche attruparsi per le vie della popolosa Capitale, non sono mica esseri animati, ma sibbene macchine senza molle, orologi senza corda, pupi senza filo. Tutto si farà all'apertura delle Camere! O Camere, apritevi una volta, per carità, e non rinculate come fantasmi innanzi alle nostre speranze.

Le Camere si apriranno al giorno 15 maggio; fino a quest'epoca tutto è sospeso, fuorchè gli *abbasso*, i quali si aumentano invece di *abbassarsi*. Nessuno adunque paghi al padron di casa, prima dell'apertura delle Camere; nes sono dimandi impieghi o soldi; nessuna *dimostrazione* si faccia contro gli atti del governo; nessuno compri o venda; nessuno faccia i suoi affari; gl'infermi abbiano la bontà di aspettare fino all'apertura delle Camere, se mai avessero voglia di morire; i creditori lascino in pace per 12 o 13 giorni i loro debitori; nessuno si ammogli prima del 15 maggio; nussuno faccia l'amore; nessuno pensi a *divertirsi* con la politica; nessun giornale si pubblichi, fuorchè l'*Arlecchino*.

In questa universale sospensione di cose, il solo *MINISTERO* vuol vivere nell'interregno, ed ha solennemente dichiarato che all'apertura delle camere se ne andrà a trovare gli altri defunti Ministeri sepolti nel Camposanto di Pasca.

Le Camere che daranno vita a tutto ed a tutti, daranno morte solo al Ministero!

I LAVORI PUBBLICI

— Il ministro dei lavori pubblici lavorava segretamente o piuttosto faceva lavorare all'organico del suo ministero: egli aveva deciso di fare un *piano* che non somigliasse a nessuno di tutti gli altri e ci è riuscito. Ma dopo fatto pubblico il suo lavoro privato, ci ha pensato meglio, e non avendo che far di peggio, ne' suoi momenti d'ozio, ha fatto fare un secondo piano, poi un terzo piano, e adesso sta al quarto piano... si vede che è molto innanzi nelle cose architettoniche. Intanto gl'impiegati salgono e scendono per tutti questi piani, ed a furia di salire e scendere sono tutti *uffannati*.

Chi ha avuto più gambe è arrivato prima, chi ha avuto più fiato e più forza di polmoni è stato situato meglio; i più tardivi e più gravi, qualunque fosse stato il loro merito, sono rimasti al *rez de chaussée*. Se il presidente Troia avesse voluto un posto, fiacco di gambe com'è, e poco schiamazzatore, sarebbe stato promosso ad alunno con le onorificenze di soprannumero.

Per alcuni il ministro ha tenuto questa regola: C'è tanto di fondi, dividetelo. E l'autore del piano ha preso la somma che c'era, con una sottrazione generosa ne ha tolta

prima la parte sua, poi ha *moltiplicati* i posti più alti, e finalmente ha fatto una *divisione* all'Arlecchina. Il Ministro ha guardata la cosa matematicamente, ha visto che il *pianista* ci aveva messo le quattro operazioni, e ha detto fra se: dev'essere un uomo di *genio*! fa le cose diversamente del volgo degli uomini — Ed ha approvato il *piano*, il *corollario* del piano, il primo *lemma* al piano ed il secondo *lemma*, tenendo per *assioma* che tutto ciò che è nuovo è bello; così ha risoluto uno de' più difficili *problemi*, quello di rifar tutto e non contentar nessuno. Dicono che ci sarà una *dimostrazione* per far cadere il piano prima che cada il ministero: se ne è parlato a lungo nel *circolo* costituzionale, ma il ministro, *purus mathematicus* ha la testa quadrata, la coscienza retta, nè si può attaccarlo da alcun lato. E poi in fatto di *dimostrazioni* come matematico, egli ne sa fare meglio di ogni altro. Se taluno si lagna, egli dirà: andate alle camere: se le camere gli domandano le *ragioni e proporzioni* tenute nel fare l'organico dirà, che ha nominato alcuni in *ragion diretta* del merito, altri in *ragion inversa* del merito, altri in proporzione di quello che avevan prima, altri a piacere; se non che per alcuni è stata proporzione *aritmetica*, per altri *geometrica*. E le camere vedendo che nessuno può vanarsi di aver fatto un organico, o piuttosto d'averne approvati tre o quattro più originali e più scevri d'ogni servile imitazione, dovranno piegare il capo al Genio; e sanzionar la legge sulla teorica dei piani obliqui.

CHE CONFUSIONE!

I francesi diventano matti, vanno gridando *abbasso il comunismo*; non vedo come possa andare più abbasso di dove si trova ora, poichè sta nelle strade e nelle piazze; non ci sarebbe altro che farlo scendere nella Senna. V'ha di più, gridano *abbasso Cabet*, e per farlo andare abbasso vogliono metterlo in alto; vogliono metterlo alla lanterna. E vero che il cittadino comunista Cabet si stima nato per illuminare il suo secolo, ma è tanto modesto da credere che messo alla lanterna, Parigi non sarebbe illuminata di più; d'altra parte gli sembra che questo sia contrario all'eguaglianza, e si nasconde per non aver l'onore d'essere collocato più in alto de' suoi concittadini; non vuole assolutamente essere messo alla lanterna! Se lo dico che c'è una confusione da non intendere più nulla. Abbasso vuol dire in alto; su vuol dire giù. Un illuminato che non illumina: un comunista che è scomunato: un apostolo che vuol essere martire e che non vuole il martirio; ma che razza d'uomo è codesto sig. Cabet? Io credo che sia un'invenzione dei giornali, che sia un mito, o veramente uno stratagemma di qualche fabbricatore di lanterne che vorrà tra poco venderci delle lanterne alla Cabet. Speriamo che i nostri repubblicani avranno tutti una lanterna alla Cabet. Bisogna seguire la moda di Parigi.

PARLATE A PAPA'

In tutti i portoni sta scritto *Parlez au portier*, e dovrebbe interamente cancellarsi questa ditta sostituendoci questa altra *Parlez à Papà*. Stando in ogni palazzo molte signorine disponibili, queste non perderebbero il fiato a dire ogni momento a' loro amanti il terribile *partate a Papà*, stando questa sentenza scritta in ogni portone.

Ora finalmente pare ch'è venuta l'epoca di parlare coi Papà. Tutti i giovanotti sono stati impiegati. Chi non à voluto impieghi non li à avuti.

I ministri danno impieghi a dritta e a sinistra pel bene delle signorine Napolitane.



Legge provvisoria e repressiva della stampa.

Finalmente i giovani non faranno più pontoni dalle strade. Parlato che avranno co' genitori l'ingresso nella casa delle belle non è più loro vietato.

Adesso i giovani debbono cominciare a scacciarsi della politica, e tornare a far l'amore come si faceva a' tempi di Del Carretto, e consolare tante povere signorine che anno languito nella inerzia comè tante anime del Purgatorio dal mese di Gennaio.

Si fa il calcolo che incominciando da adesso gli amori de' giovani, per l'apertura delle Camere succederanno tutti i matrimoni de' giovani da poco impiegati e non sono pochi.

Il ministro del Culto farà una circolare a' Parrochi per dispensare le pubblicazioni de' matrimoni, per paura che durante il lungo tempo di queste pubblicazioni i giovani non ci pensassero meglio, e abbandonassero le loro belle.

CHE RIDERE!

In una città di provincia v'erano tre dilettranti di declamazione. Uno di essi in collegio aveva studiata e recitata la farsa, i pregiudizi dei paesi piccoli. Un' altro aveva recitata in famiglia con le sorelle e i cugini la commedia *il saccante e l'astratto*: il terzo finalmente stava studiando il Bruto dell' Alfieri. In un giorno di festa vollero recitare a braccio una commedia proposta dal Prefetto della città, ma non avevano a improvvisare, confusi dalla presenza degli uditori misti di popolo e di altissima nobiltà, perdettero il filo, non ricordarono più il soggetto, sì che mentre uno faceva il nobiluccio di Provincia, l'altro diceva tutte quelle filastrocche del saccante, e il terzo rispondeva ai due coi versi dell' Alfieri, battendo i piedi e sollevando il pugnale come se volesse uccidere e compagni e spettatori. Giammai una commedia recitata da me Arlecchino, e dai miei amici Pantalone e Brighella divertì tanto il pubblico quanto questa torre di Babele. Solamente al Prefetto che aveva proposto e lavorato il soggetto della commedia, e ai padroni di casa increbbe quell'imbroglio: perchè in casa propria non avrebbero voluto che si facessero tali corbellerie. La storiella dei nostri dilettranti di declamazione mi fa pensare, non so perchè, forse me lo sapranno dire i lettori, mi fa pensare ai nostri inviati alla Dieta, o Lega o Conferenza di Roma. Non so chi vi reciti la farsa, la commedia o la tragedia: so per altro chi ha proposto la commedia e so chi ne fa le risate, mi pare anzi di sentire pur qualche fischiò, ma non so se fischino quest' articolo o gli onorevoli inviati. Forse quello e questi, che ne dice il lettore?

ATTRUPPAMENTO DE' CUOCHI

La dimostrazione culinaria è pronta.

È pregato l' eletto di tenersi pronto a correre col *crachat*. I cuochi fanno un attruppamento formidabile armati di spiedi e casseruole, coltelli, coltellacci, e col berretto di mosolina bianca in testa usciranno in via Toledo.

Non vi crediate già che sia una dimostrazione diretta contro i loro padroni. Un' *entente cordiale* regna tra questi e quelli. I padroni li lasciano rubare sulla nota delle spese, e non ne muovono lagnanze.

I cuochi sono esseri coraggiosi. Sotto il passato regime quando gli attruppamenti erano puniti con la morte, essi soli ebbero l'ardimento di attrupparsi per gridare *abbasso i trattori*.

Ora essendosi la Sicilia dichiarata indipendente i cuochi ultero Faro si attrupperanno ragionevolmente per gridare *abbasso i cuochi siciliani*. Le loro ragioni sono fondate sul decreto che proibisce la promiscuità d' impieghi de' due regni fraternamente disuniti.

E siccome quando avvenne al Campo di Marte la dimostrazione de' tipografi i giornali e i giornalisti fecero festa, così quando i cuochi si attrupperanno le cucine faranno festa e i padroni staranno digiuni.

NOTIZIE

— Ieri sera una pattuglia di guardia nazionale arrestò un giovinotto che aveva *brandito* un rasoio contro uno che non voleva farsi la barba e voleva conservare il collo. Lo *disarmò* e lo condusse al posto di guardia a S. Nicola alla carità. Dopo qualche momento una deputazione di non so quale caffè venne al posto di guardia, e reclamò il prigioniero: voleva riscattarlo come stanno facendo con la Lombardia; ma questi crociati prepotenti *ci trovarono il padrone*. Essi erano caduti nell'imitazione, volevano fare a *richiesta* la stessa scena della prefettura, ma la guardia nazionale non volle plagiare la prefettura, e fece bene; voll' essere originale, quantunque l'idea di quei campioni riscattatori fosse *originalissima*. Il Barone G. fece sentire a questi originali l'eloquenza del mulinello della sua sciabla; a quel vivo gesticolare li fece allontanare, se non che, nell'andar via pronunziarono quella fatale parola, *ritornaremo!* che non si pronunzia invano. Infatti poco dopo furiosi più che mai, indispettiti, inviperiti se ne tornarono alle case loro.

— A Milano si sono fatte *barriate* d' ogni genere e d' ogni materia, persino una tutta composta di risme di carta. Se quella carta serve ora per giornali, non dovrà far meraviglia di trovare in quei giornali qualche palla o pallone.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Parè che Pio IX abbia dichiarata ingiusta la Guerra col' Austria — In conseguenza di *che* d'cesi che a Roma si sia eletto un Governo Provvisorio.

ANNUNZII

Domenica prossima si darà un' accademia di scherma nella sala della Borsa del maestro sig. Giuseppe Grifo. La metà dell' introito è devoluta a' nostri crociati.

Vogliamo sperare che questa Accademia riesca numerosa trattandosi di uno scopo così nobile.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.